

L'esilio svizzero di Luigi Einaudi

Pubblicato: Venerdì 19 Gennaio 2001

Presentato con successo durante il Festival Internazionale del Film di Locarno 2000, il documentario Luigi Einaudi, diario dell'esilio svizzero viene presentato alle Giornate cinematografiche di Soletta 2001. In lingua originale (italiano) e sottotitolato in tedesco, due sono le proiezioni organizzate: il primo appuntamento presso il Landhaus mercoledì 24 gennaio alle 12:00, mentre il secondo è per sabato 27 gennaio alle 18 presso il Cavana Club.

Il film, tratto dall'opera che lo stesso Einaudi scrisse durante il suo esilio svizzero *Diario dell'esilio*, inizia quando l'8 settembre 1943, temendo di finire come ostaggio nelle mani dei nazifascisti, il settantenne Luigi Einaudi (economista, intellettuale liberale, professore e rettore dell'Università di Torino e il futuro presidente della Repubblica Italiana, il primo dal dopoguerra) è costretto a lasciare le sue colline di Dogliani e la sua Torino occupata dalle camicie nere e dalla Wehrmacht. Raggiunge la Svizzera, attraversando a dorso di mulo il passo del Col Fenêtre nella Valle d'Aosta. È *'la fuga dei popoli dinanzi al barbaro'*, scrive Einaudi nel suo *Diario*.

Il documentario *Luigi Einaudi, Diario dell'esilio svizzero* prende spunto dal *Diario dell'esilio*, scritto durante i 14 mesi d'esilio in Svizzera. Durante questo periodo, vissuto fra Losanna, Ginevra, Lugano e Basilea, Luigi Einaudi annota giorno dopo giorno non soltanto delle difficoltà pratiche della vita quotidiana, ma anche di una fittissima rete di incontri e di riflessioni su personalità importanti della storia italiana e svizzera. Il film esplora gli ambienti dei testimoni citati nel *Diario* di Luigi Einaudi, seguendo il filo narrativo anche di quella *memoria dei luoghi*, in particolare del paesaggio circostante, rivisitato dai personaggi con forte impatto emotivo. Il documentario è stato girato in Valle d'Aosta, lungo il confine tra la Svizzera e l'Italia, a Milano, a Torino e nelle città svizzere di Lugano, Ginevra, Losanna, e Basilea.

Il film diretto da Villi Hermann e coprodotto dalla Imago Film e dalla RTSI televisione svizzera con i contributi dell'Ufficio federale della cultura di Berna e del Dipartimento all'istruzione di Bellinzona, oltre ad avvalersi della voce narrante dell'attore Omero Antonutti, vanta inoltre la riscoperta di inedite fotografie del periodo bellico del fotografo svizzero **Christian Schiefer**, morto a 102 anni nel 1998 e di cui spesso le foto vennero pubblicate senza nome.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it